11 BIODIVERSITA'

11_1 *La collocazione dell'area all'interno del Distretto speciale di concertazione "**Polo energetico e di servizi generali di Scarpino**", in cui viene prevista la possibilità di insediamento di "Industria manifatturiera tradizionale, attività logistiche, impianti produttivi speciali nei settori dell'energia e del trattamento, smaltimento, anche con recupero di inerti, impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili" nonché di "servizi pubblici anche di interesse generale e privati" non appare coerente con gli obiettivi di conservazione individuati dalla Direttiva 92/43/CEE al pari di quanto già osservato per gli altri habitat interessati dalle previsioni del distretto. Le funzioni ammesse costituiscono infatti fattori di incidenza fortemente negativa a carico dello stesso habitat e delle specie ad esso correlate: si ricorda che in quanto habitat prioritario ogni intervento che anche indirettamente possa produrre alterazioni o riduzioni deve essere evitato, cercando soluzioni alternative, e che la possibilità di proseguire in interventi di tale portata deve essere sottoposta al parere della Commissione Europea.* [pag.34 e 35 parere VAS]

Con la deliberazione della Giunta regionale n 459/2011, é stata approvata la nuova distribuzione dei siti per i riempimenti con il materiale proveniente dagli scavi del Terzo Valico.

In data 21.12.2011 é stata quindi sottoscritta la convenzione avente ad oggetto la disciplina per l'esecuzione "di lavori di un terrapieno, e di tutte le opere connesse e necessarie, nell'area posta al piede della discarica in località Scarpino di proprietà di AMIU, mediante abbancamento di un quantitativo di circa 800.000 mc di materiali... nonché la realizzazione della nuova strada di accesso da valle al sito di abbancamento...".

Ai sensi dell'art. 2 della predetta convenzione AMIU avrebbe dovuto redigere i progetti preliminare e definitivo, a spese di COCIV, procedendo all'affidamento in appalto per la redazione di detti progetti mediante procedura pubblica.

I progetti, ai sensi dell'art. 3, avrebbero dovuto essere sottoposti all'approvazione delle competenti autorità, da parte di COCIV e/o AMIU con l'assistenza dei progettisti prescelti.

Regione, Provincia, Comune si impegnavano ad esaminare i progetti ed a giungere alla conclusione della procedura di approvazione nel più breve tempo possibile, compatibilmente con le tempistiche programmate delle lavorazioni del terzo valico.

Il medesimo art. (Comma 4) prevede inoltre che la destinazione urbanistica del sito é la seguente: "Delibera CC n 92/2011 Distretto Scarpino produttivo compatibile con la destinazione prevista. PUC approvato con DPGR n 44/2000 in salvaguardia non conforme necessità quindi di variante di allineamento".

Più precisamente le - Modalità di attuazione - del PUC adottato (distretto 1.07) stabiliscono:

"*PUO unitario per la progettazione del nuovo polo industriale specializzato. La realizzazione dell'impianto per il trattamento finale dei rifiuti solidi urbani nonché dell'impianto per la realizzazione di discarica di inerti, seguono il proprio autonomo procedimento di approvazione, ivi compresa la VIA. Il perimetro del distretto e la disciplina della presente scheda normativa, per la parte ricadente in area SIC, caratterizzata dalla presenza di habitat prioritari, sono subordinati al l'esito dello studio di incidenza ricompreso nel Rapporto Ambientale da valutarsi da parte dell'Ente Regionale istituzionalmente competente, con riguardo alla possibilità di destinare tale parte di area allo smaltimento di inerti derivanti dalla realizzazione di grandi opere infrastrutturali nel rispetto della vigente legislazione*."

Tale norma é l'esito di corrispondenza tra Comune di Genova e Regione Liguria.

Tuttavia, nell'ambito del parere motivato, la Regione ha argomentato, nell'ambito del Tavolo di lavoro svoltosi in data 18 luglio 2013, che "*relativamente al distretto di Scarpino e all'interazione col SIC, si è potuto chiarire che ad oggi non esiste l'inclusione formale di tale sito all'interno del PdiU dello smarino del terzo valico ferroviario. Valgono a maggior ragione i contenuti della nota del Direttore del Dipartimento PG 143925 del 17.10.2011, in cui a fronte della proposta di perimetrazione del Comune la Regione si riservava di verificarne l'incidenza sul SIC, richiamando la possibilità di eventualmente derogare alle istanze di tutela a seguito della presentazione e valutazione di un progetto, che si configurerebbe come di interesse pubblico e non altrimenti realizzabile. Nell'ambito del parere la valutazione di incidenza è stata svolta da parte della Regione e ha portato alla prescrizione relativa alla necessità di riperimetrare il distretto stesso".*

Pertanto nel progetto definitivo di PUC il DST "*Polo energetico e di servizi generali*" verrà riperimetrato escludendo la porzione di area che rientra nel SIC del Monte Gazzo SIC IT1331615 riguardante la Valletta del Rio Cassinelle riconducendo le aree così escluse alla disciplina d'Ambito AC-NI al fine di preservare l'habitat da fattori di incidenza negativi.

Nel caso di presentazione di progetti specifici derivanti dalla necessità di allocare parte dello smarino derivante dal III Valico Ferroviario al piede della discarica stessa, preparando contestualmente le aree per gli

impianti necessari alla completa gestione del ciclo dei rifiuti, che evidenzino la necessità di interessare parte del corso del rio Cassinelle, a monte della confluenza con il rio Timone, all'interno del SIC del Monte Gazzo, potranno essere applicati i disposti di cui all'art. 5 del DPR 357/97 che ammette la realizzazione di interventi anche in presenza di "*conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili" qualora "l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".*

SINTESI: si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, escludendo l'area occupata dall'habitat 91E0 dalla perimetrazione del distretto di Scarpino, tuttavia, in considerazione degli accordi già sottoscritti da Comune e Regione, la scheda di DST richiamerà l'art. 5 comma 10 del DPR 357/97 ss.mm.ii.

11_2 *Mancano prescrizioni specifiche volte a **mitigare effettivamente gli impatti**. Per quelle tipologie di intervento che risultano diffuse sul territorio, come **l'agricoltura e l'allevamento**, o **l'incremento turistico** all'interno di siti Natura 2000, sarebbe stato auspicabile, da parte dello Studio di Incidenza, uno sforzo ulteriore per la raccolta delle informazioni utili a predisporre una sorta di programmazione dei **carichi massimi ammissibili per i territori interessati**. Di fatto non sono fornite indicazioni utili per una corretta pianificazione agricola, zootecnica o turistica delle aree rurali. Anzi, nella maggior parte dei casi, la positività dell'incidenza di questi interventi è legata alla predisposizione di opportuni piani di gestione (da parte di un Soggetto non definito), e non è chiaro se in assenza di questi strumenti gli interventi si possano considerare ammissibili o meno. Inoltre non sono presenti considerazioni inerenti alcuni aspetti piuttosto importanti quali la sostenibilità dell'indice insediativo stabilito per i vari Ambiti o la necessità di contenere – o condizionare al rispetto di determinati criteri — interventi potenzialmente impattanti, quali ad esempio la costruzione di serre, sempre ammesse nelle zone AR-PR e AR-PA. A livello normativo non è contenuta alcuna informazione volta a disciplinare questi aspetti secondo criteri di compatibilità naturalistica; apparentemente non vengono recepite neppure le indicazioni di massima riportate nella Relazione di Incidenza.* [pag.35 parere VAS]

Le azioni di mitigazione proposte - come indicato nel capitolo sulla metodologia - tengono necessariamente in considerazione il livello di pianificazione generale a cui si riferisce il PUC di Genova. Vengono pertanto indicate le possibili mitigazioni in relazione ai potenziali impatti di settori generali di azioni/previsioni.

Nel corso dello studio, inoltre, vengono suggerite le mitigazioni ritenute più opportune nell'ambito della disamina di habitat e specie presi in considerazione per ciascun sito, facendo riferimento, di volta in volta, alle situazioni specifiche, che possono essere differenti sulla base dell'estensione del sito, dell'habitat e delle previsioni pianificatorie del PUC. Nelle tabelle di sintesi di valutazione degli impatti vengono indicate infine le azioni/previsioni di Piano che si ritengono o meno compatibili con la conservazione di habitat e specie in ogni sito e le azioni/previsioni che richiedono specifico studio di incidenza con relative specifiche mitigazioni.

Prescrizioni volte a mitigare impatti specifici non sono, in questa fase, ancora ipotizzabili in modo compiuto. Le stesse sono opportunamente e necessariamente rinviate alla valutazione dell'incidenza dei progetti/interventi che il PUC definisce unicamente a livello pianificatorio.

Pur essendo - nelle previsioni del PUC - attività potenzialmente diffuse in tutti gli ambiti del territorio comunale, agricoltura e allevamento non costituiscono da almeno cinquant'anni attività produttive ad elevata densità, né mai sono state attività di tipo intensivo nel Comune di Genova, forse ad esclusione della coltura del basilico a Prà.

I dati esistenti relativi a interventi edilizi in ambito di presidio agricolo nell'ultimo decennio riportano 81 nuovi permessi di costruzione con territorio soggetto a presidio ambientale di 122 Ha, equivalente allo 0,67% del territorio extraurbano (0,51% sull'intero territorio comunale).

Come già indicato nello Studio di incidenza si tratta, sostanzialmente, di "*aree ….. concentrate per lo più vicino a nuclei abitati o a case sparse in cui è già presente un certo grado di antropizzazione e di disturbo*"…

Inoltre, come indicato dal PTC Provinciale "L'agricoltura praticata nel territorio genovese, che per caratteristiche morfologiche non è certamente vocato a pratiche intensive e fortemente competitive, può essere definita marginale o "di nicchia", volta alla produzione di beni di qualità: un'attività che non si ritiene particolarmente impattante dal punto di vista della sostenibilità ambientale, anche all'interno di aree a maggiore sensibilità."

Lo Studio di Incidenza e le misure di mitigazione proposte fanno riferimento quindi alle tipologie agricole e di allevamento riconducibili a carichi modesti che comunque, nel caso dei SIC e a maggiore tutela degli habitat, potranno essere sottoposte a specifico studio di incidenza.

Si sottolinea, inoltre, come la più recente DGR 30/2013 "Legge regionale n.28/2009. Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi. Sostituzione d.G.R. n.328/2006" riporti in allegato D, tra le "Tipologie di progetti ed interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 ai quali non si applicano" né la prevalutazione né la valutazione di incidenza" anche "pratiche agricole e zootecniche ricorrenti, compresi gli interventi su aree coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché effettuati in conformità con le norme di salvaguardia di cui alla D.G.R. 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", con il Regolamento regionale 5/2008 "Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (ZPS) liguri", con le misure di conservazione del sito, con l'eventuale piano di gestione del sito e con gli indirizzi dettati in materia dalla Regione Liguria".

Infatti viene reputato che tali attività ricadano nel complesso degli interventi che in base alle *"…attuali conoscenze tecnico-scientifiche, alla loro modesta entità o alla loro ubicazione in aree già antropizzate, non …. incidano in maniera negativa e significativa sui siti della Rete Natura 2000, sulle Zone Rilevanti per la salvaguardia e sulla Rete Ecologica regionale, salvo non sia disposto diversamente dalle misure specifiche di conservazione o dai piani di gestione dei siti*".

Le tipologie di attività comprese nel comparto agro-silvo-pastorale sono tra l'altro l'oggetto della DGR 126/07 "Indirizzi per l'incentivazione delle attività agro – silvo- pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria ", e "Linee guida per la valutazione di incidenza delle attività agro –silvo-pastorali in Liguria" che individuano in dettaglio le azioni necessarie a garantire l'integrità delle aree SIC.

Infine, è utile ricordare l'importante corpus normativo relativo alla protezione delle acque, cioè la DGR 848 del 27 luglio 2007, relativa allo smaltimento e all'utilizzo delle acque reflue dei frantoi, il D.Lgs. 152/99, che impone limiti molto restrittivi sulla presenza nelle acque destinate a fini potabili di erbicidi e insetticidi e la Direttiva 2000/60/CE, Direttiva Quadro sulle acque che rappresentano strumenti sufficienti per evitare problemi di inquinamento delle acque superficiali e degli habitat ad esse correlati a causa di eccessi di sostanze derivate dall'agricoltura.

La trasgressione della normativa sopra ricordata entrerebbe infatti a far parte di violazioni non direttamente connesse alle previsioni del PUC.

In quanto all'impatto da pressione turistica, è riconosciuto da fonti autorevoli come "per una valutazione degli effetti del turismo nelle aree più fragili e sensibili come le aree naturali, le aree marino-costiere, quelle montane e i centri storici, non sembrano al momento disponibili dati affidabili." (Ministero dell'Ambiente, 2009 - Turismo e biodiversità: opportunità e impatti sulla biodiversità).

"Uno strumento utile per misurare i limiti della crescita turistica, prima che questa possa danneggiare il territorio, è la "capacità di carico turistica" ovvero la quantità di turismo che una destinazione è in grado di sostenere. Tuttavia, essendo il turismo un paniere complesso di beni e servizi diversi, nel quale interagiscono un agglomerato di attività differenti, risulta particolarmente difficile quantificare e misurare una capacità di carico che sia valida per tutte le località." (Annali Italiani del Turismo Internazionale, 2006).

Tali dati al momento non sono disponibili per i SIC all'interno del territorio comunale, tuttavia pur ritenendo importante reperire in futuro tali dati, eventualmente promuovendo a livello regionale ricerche e monitoraggi in tal senso, occorre ricordare la minima pressione turistica attuale che purtroppo interessa l'entroterra genovese. Il problema indicato appare pertanto al momento irrilevante in relazione alla natura e alle finalità del PUC.

I piani di gestione cui si demanda la previsione della positività delle attività agricole – sono evidentemente quelli predisposti dai Soggetti gestori dei SIC, ai sensi dell'art. 11 dalla LR 28/09 - che costituiscono lo strumento ottimale al fine di una puntuale salvaguardia di habitat e specie sensibili.

In assenza di tali strumenti le Misure di salvaguardia e le Misure di conservazione indicano i limiti entro i quali possono essere consentite le attività e individuano l'eventuale necessità di effettuare apposito Studio di incidenza al fine di verificare l'ammissibilità degli interventi il cui potenziale impatto non è possibile definire e quantificare a livello di Piano Comunale.

Nel PUC, per quanto riguarda gli ambiti di conservazione e/o di riqualificazione, non sono stati resi disponibili calcoli relativi al carico insediativo potenziale su cui effettuare considerazioni. Tuttavia il trend degli interventi sul patrimonio edilizio intervenuti negli ultimi 10 anni sull'intero territorio comunale ha rivelato una diminuzione del carico globale (popolazione 2001: 610.307, popolazione 2010: 608.019). Inoltre, come precedentemente indicato, ultimi 10 anni al di fuori della "linea verde" gli interventi di nuova costruzione assentiti sono solo 81 accompagnati da convenzioni per il presidio agricolo per un territorio di 122 Ha, equivalente allo 0,67% del territorio extraurbano (0,51% sull'intero territorio comunale).

Riguardo alle serre si rinvia al precedente punto 3_1_6.

SINTESI: si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, integrando, in fase di predisposizione del progetto definitivo di PUC, le indicazioni volte alla tutela dei diversi habitat all'interno degli ambiti nel quadro normativo.

11_3 *Manca invece un'analisi di dettaglio di tutti* ***gli elementi della REL*** *diffusi sul territorio comunale, unitamente ad una verifica puntuale delle previsioni pianificatorie interferenti con gli stessi, a cui dovrebbero seguire prescrizioni specifiche o comunque considerazioni circostanziate circa la compatibilità delle azioni previste.*

Altro elemento importante, tralasciato, è rappresentato dalle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC" che andrebbero invece trattate come ulteriore elemento di attenzione, verificandone la localizzazione e la congruenza rispetto alle previsioni di piano. [pag. 35 e 36 parere VAS]

Lo Studio di incidenza in quanto tale, definito dalla DGR 328/06 a cui fa riferimento lo studio in oggetto, nell'allegato A "Criteri ed indirizzi procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza in Liguria" al comma 1 dell'art 1 Valutazione di incidenza dei piani stabilisce che "Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione" non facendo pertanto esplicito riferimento alla rete ecologica regionale.

Tuttavia, al fine di rendere il più possibile completo lo studio sono state eseguite considerazioni sui distretti che interamente o parzialmente potevano avere una interazione negativa su elementi della rete stessa e quindi una influenza sulla conservazione di habitat e specie.

Da questa analisi preliminare è stata individuata sostanzialmente una sola zona - ricadente nella valle del Chiappeto - che poteva risentire di potenziali pesanti ripercussioni in caso di attuazione delle previsioni di Piano. Su tale zona è stato posto l'accento indicando le peculiarità ambientali meritevoli di maggiore tutela e la scarsa compatibilità delle azioni previste con la conservazione di habitat e specie.

Una successiva integrazione relativa alla rete ecologica, che ha preso in considerazione le zone che più permeano il tessuto strettamente urbano, in particolare le fasce torrentizie, è stata infine realizzata nel corso dello Studio sul Verde urbano da parte della dott. Neonato, cui si rimanda per gli approfondimenti.

Nella Tavola "Sistema del Verde" di livello 2 del PUC adottato sono indicati i corridoi ecologici in area urbana da ripristinare per collegarsi alla REL, a fronte degli approfondimenti effettuati dalla Dott.ssa Neonato per l'attività finalizzata alla redazione del Piano del Verde, attività che si è stata conclusa successivamente all'adozione del PUC pur essendo stata svolta in collaborazione tra le due Direzioni, si ritiene di implementare l'individuazione dei corridoi ecologici in ambito urbano. Si tratta di approfondimenti sulla quantità, qualità e gestione del verde a scala urbana, e si pone quindi a completamento delle considerazioni svolte sul territorio esterno al perimetro del centro urbano, nel tentativo di garantire la penetrazione di corridoi verdi all'interno del tessuto consolidato.

Lo Studio Preliminare per la redazione del Piano del Verde, approvato con D.G.C. 182/2011 del 30/06/2011, contiene anche studi specifici per ogni DST finalizzati alla valutazione della loro potenzialità ecologica a fronte della quale vengono individuate delle azioni che confluiranno nel progetto definitivo di PUC nelle voce "prestazioni ambientali" delle schede dei distretti.

Pur non citando con esplicita dicitura alle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC", nel corso di tutto lo Studio di Incidenza è sempre stata posta la massima attenzione agli habitat di rilevante interesse ai fini conservazionistici, comprendendo le zone citate nell'analisi svolta, le quali non rappresentano tanto "un ulteriore elemento di attenzione", quanto i settori nei quali i valori naturalistici del SIC sono maggiormente rappresentati ed evidenti.

SINTESI: per coerenza con lo Studio di Incidenza, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, si provvederà a ricondurre la superficie del Distretto 3.10 Valle Chiappato ai soli settori 2 e 3 comprendendo la viabilità di previsione, riconducendo la maggior parte del settore 1 alle più pertinenti previsioni dei contigui ambiti AR-PR e AC-NI. Inoltre le prestazioni ambientali del DST considereranno la necessità di limitare gli interventi sul rio Chiappeto.

Le norme generali verranno integrate prevedendo prestazioni ambientali volte alla tutela e/o ripristino dei corridoi ecologici già indicati nella Tavola 2.1 "Sistema del Verde" del PUC adottato come integrati dallo Studio Preliminare alla redazione del Piano del Verde DGC 112/12.

11_4 *Non risultano inoltre sufficientemente considerate le* ***interconnessioni complesse di tipo biologico ed ecologico all'interno degli habitat e fra le specie****, che comportano la possibilità di "trasmissione" degli impatti sia nell'immediato sia nel medio-lungo termine, sullo stato di conservazione di habitat e specie, evidenziando lo stato di partenza e la situazione prevista con l'attuazione del piano.* [pag.36 parere VAS]

Contrariamente a quanto affermato si ritengono sufficientemente considerate per ogni sito le interconnessioni complesse di tipo biologico ed ecologico all'interno degli habitat e fra le specie, che comportano la possibilità di trasmissione degli impatti sia nell'immediato, sia nel medio-lungo termine, sullo stato di conservazione di habitat e specie, evidenziando lo stato di partenza e la situazione prevista con l'attuazione del piano. Tanto più tenendo in considerazione che si tratta di un "piano" e non di un "progetto" .

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni dello Studio d'Incidenza fornendo ulteriori informazioni.

11_5 *Da segnalare infine che, nell'ambito del RA, per ciò che concerne la componente Vegetazione e Biodiversità (pag.186) si fa riferimento ad una serie di* ***informazioni necessarie per effettuare la caratterizzazione generale del territorio****. Laddove queste non derivino da dati esistenti, è previsto che per ogni comparto (flora, fauna ed ecosistemi) vengano effettuati rilevamenti diretti, volti anche a paragonare la situazione reale con quella potenziale e a far emergere le possibili incidenze derivanti dalle azioni progettuali. Gli esiti dei suddetti rilievi non sono stati rinvenuti in nessuna parte della documentazione presentata; occorre chiarire se esistono dati non pubblicati, oppure se la caratterizzazione territoriale si è basata esclusivamente su dati esistenti, diversamente da quanto dichiarato nella premessa, ovvero ancora si intenda rinviare gli approfondimenti alla fase di progettazione definitiva.* [pag.36 parere VAS]

La caratterizzazione ambientale è stata compiuta sulla base di dati pubblicati e di dati di campo (rilievi fitosociologici) raccolti per gli habitat di maggiore interesse ai fini di potenziali incidenze nel corso dello studio di incidenza - al quale si rimanda. Inoltre, per quanto concerne l'avifauna (DCG 112/2012 del 19 aprile 2012), sono stati eseguiti studi di maggiore dettaglio nell'ambito dello Studio sul Verde urbano ("Studio preliminare per la redazione del Piano del Verde", Comune di Genova, 2011;" Piano del Verde", Comune di Genova, 2012).

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni RA fornendo ulteriori informazioni.

PUNTI PRESCRITTIVI

11_6 ***I dettami della Relazione di Incidenza*** *per essere efficaci devono essere assunti nella normativa del PUC ed integrati a quelli propri di Ambiti e Distretti, acquisendo quindi un valore cogente e condizionante sulle previsioni urbanistiche. In tale sede devono essere indicate le* ***misure mitigative degli impatti stimati*** *che si intendono applicare, e le modalità di attuazione/condizioni di realizzazione, in corrispondenza delle quali si può assumere, per determinate tipologie di interventi e/o aree e/o parametri, l'assenza di incidenza significativa.* [pag.36 parere VAS]

Le aree di maggiore pregio all'interno di SIC e ZPS (habitat prioritari o habitat di specie prioritarie) dovranno comunque essere escluse da opere che possano comportare alterazioni permanenti con assetto ambientale totalmente modificato (strutture residenziali o alberghiere, terziario, strade).

Come precedentemente già sottolineato, nel corso dello studio, vengono suggerite le mitigazioni ritenute più opportune nell'ambito della disamina di habitat e specie presi in considerazione per ciascun sito, facendo riferimento, di volta in volta, alle situazioni specifiche, che possono essere differenti sulla base dell'estensione del sito, dell'habitat e delle previsioni pianificatorie del PUC. Nelle tabelle di sintesi di valutazione degli impatti vengono indicate infine le azioni/previsioni di Piano che si ritengono o meno compatibili con la conservazione di habitat e specie in ogni sito e le azioni/previsioni che richiedono specifico studio di incidenza con relative specifiche mitigazioni. Nella definizione del Progetto Definitivo di PUC verranno meglio esplicate a livello normativo.

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni dello Studio di Incidenza e integrando ulteriormente la normativa del progetto definitivo di PUC.

11_7 *È' inoltre opportuno che il PUC individui le pratiche agricole afferenti al* ***presidio agricolo ed al presidio ambientale*** *anche secondo criteri di compatibilità naturalistica, dimostrando e vincolando a tale dimostrazione la necessità ed efficacia del presidio stesso.* [pag.36 parere VAS]

Le pratiche afferenti all'agricoltura, al pascolo ed alle attività forestali fanno riferimento ai già citati vigenti indirizzi della DGR 126/06. Nella normativa del progetto definitivo di piano verrà inserito un rimando al Regolamento Regionale n.5 del 24/12/2008 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS liguri"; DGR n.126/2006 recante "Indirizzi per le attività agro-silvio-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria".

Si ribadisce nuovamente che successivi e specifici studi di incidenza saranno effettuati su attività/progetti particolari che possano comportare alterazioni permanenti. L'attuale SI è infatti basato sulle previsioni generali del PUC che per sua natura non individua azioni di dettaglio.

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni dello Studio di Incidenza e integrando ulteriormente la normativa del progetto definitivo di PUC.

11_8 *Non dovranno essere consentite opere che provochino riduzione o alterazione permanente agli* ***habitat prioritari o di specie prioritarie****, salvo i casi previsti dalla Direttiva Europea (art. 6 Dir. 92/43/CEE). Si ricorda che ai sensi dell'art. 6 Direttiva 92/43/CEE gli interventi che possano compromettere la conservazione di habitat prioritari e con incidenza negativa permanente, non sono ammissibili se non in caso di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di esigenze connesse alla salute pubblica e alla tutela dell'ambiente, previo parere favorevole della Commissione Europea.*

In conseguenza di ciò, l'area occupata dall'habitat 91E0 dovrà essere esclusa dalla ***perimetrazione del distretto di Scarpino****. Le nuove installazioni produttive previste dal distretto, inoltre, se anche collocate esternamente all'area SIC ma prossime ai confini dello stesso, andranno sottoposte a studio di incidenza per la valutazione dei possibili effetti indotti su habitat e specie (DPR 120/03).* [pag.36 parere VAS]

Vedi punto 11_1

11_9 *Per quanto concerne le interazioni del Piano con* ***gli elementi di connettività ecologica della REL****, l'apparato normativo deve essere integrato con specifico riferimento alle funzioni da tutelare.* [pag.36 parere VAS]

Per quanto riguarda le interazioni del Piano con gli elementi di connettività ecologica della REL, l'apparato normativo sarà integrato con l'inserimento dei riferimenti normativi specifici e/o di settore.

Per quanto riguarda le "Connessioni ecologiche da salvaguardare e/o ripristinare" individuate nella tav. di livello 2 "Sistema del verde" verranno integrate con gli elementi emersi nello studio propedeutico alla redazione del piano del Verde redatto dalla Dott.ssa Neonato. A questi elementi verrà associata una normativa nel progetto definitivo di piano volta al ripristino e/o mantenimento delle connessioni della rete ecologica.

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni dello Studio di Incidenza e integrando, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, ulteriormente la normativa del progetto definitivo di PUC.

11_10 *Lo studio di incidenza dovrà essere completato con* ***l'analisi di dettaglio di tutti gli elementi della REL diffusi sul territorio comunale****, unitamente ad una verifica puntuale delle previsioni pianificatorie interferenti con gli stessi, a cui dovrebbero seguire prescrizioni specifiche o comunque* ***considerazioni circostanziate circa la compatibilità delle azioni previste****. I corridoi ecologici per specie di* ***ambiente acquatico****, che costituiscono un elemento di penetrazione nell'urbanizzato, si interrompono nella zona costiera, sono sovente rappresentati da corsi d'acqua arginati (corsi d'acqua principali) e solo in misura minore (affluenti dei corsi d'acqua principali nell'entroterra) presentano ancora caratteristiche morfologiche più naturali. Si tratta comunque di elementi degni di tutela e valorizzazione, per i quali devono essere date indicazioni normative relative agli ambiti o, più puntualmente, ai distretti, volte alla salvaguardia delle continuità esistenti o alla ricreazione della connettività ove cancellata dallo stato dei luoghi. In via prioritaria la tutela va intesa quindi come non peggioramento della situazione esistente (mantenimento di tutte le aree libere esistenti inserite nel corridoio e pertinenti all'ambito fluviale/torrentizio), e ovunque ragionevolmente ipotizzabile come miglioramento.* [pag.36 e 37 parere VAS]

Lo studio della REL in ambito urbano è stato realizzato in collaborazione con il Settore Parchi e Verde. Uno studio propedeutico alla redazione del Piano del Verde è stato affidato alla Dott.ssa Francesca Neonato. Nel merito si rimanda alla Studio allegato.

Per quanto riguarda i corridoi ecologici in ambiente acquatico il PUC adottato prevede la seguente norma di conformità:

SIS-S-5 Aree ripariali di fruizione pubblica dei Torrenti: Varenna, Polcevera, Bisagno

.....

Tali aree ripariali devono costituire il trait d'union tra le diverse componenti dell'ecomosaico e i differenti gradi di antropizzazione per favorire un processo di reintegro con il tessuto verde urbano ed extraurbano costituito dalle aree verdi circostanti, dalle tessere agroforestali limitrofe all'area urbana, ma soprattutto con l ˝ecosistema acquatico.

Devono essere riqualificati i margini in quanto costituiscono la modalità di percezione e di fruizione dello spazio naturale prevedendo la possibilità di accesso pedonale in alveo.

Gli interventi devono essere di tipo estensivo, senza perturbare lo stato attuale dell'alveo, dato il carattere torrentizio dei corsi d'acqua caratterizzati da forti correnti nei momenti di piena, ma devono favorire il consolidamento dei detriti attraverso la creazione di sponde naturali e la diversificazione degli habitat acquatici, mediante interventi di:

- ripristino della vegetazione erbacea e arbustiva ripariale;

- creazione di aree a canneto/tifeto per la nidificazione di rallidi e anatidi;

- aree di nidificazione;

- attraversamenti per pesci con rampe di risalita e conservazione delle aree di frega;

- creazione di pozze d'acqua per gli anfibi nei punti di morta del fiume;

- utilizzo di opere d'ingegneria naturalistica per il consolidamento delle sponde;

- creazione di tracciati ciclo – pedonali, senza esecuzione di opere edilizie, su fondo naturale e nelle porzioni dell'alveo, di norma, non direttamente interessate dalla portata ordinaria. (quest'ultimo punto verrà stralciato nel progetto definitivo di PUC)

Nel progetto definitivo di PUC si può prevedere **di evolvere quanto previsto dall'art. SIS-S5 in** una norma generale **estesa a** tutti i corridoi ecologici fluviali (torrenti Cerusa, Leira, Varenna, Polcevera, Bisagno, Fereggiano, Sturla, San Pietro di Quinto, Nervi) come individuati nello "Studio propedeutico alla redazione del Piano del Verde" (DGC 112/12).

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni contenute nello studio propedeutico alla redazione del piano del Verde di cui alla DGC 112/12 e prevedendo un'estensione della norma SIS-S-5 ai corridoi ecologici fluviali.

11_11 *Nel caso di* ***corridoi ecologici fluviali*** *che ricadono in aree di riconversione, la trasformazione deve essere l'opportunità per il recupero di una fascia libera vegetata lato fiume, e nel caso di presenza d'argini, almeno della loro parziale rinaturalizzazione (adeguamento sezioni e modifica tipologica dell'argine ove possibile, individuazione di fasce verdi sommitali agli argini esistenti, etc.). Analogo approccio deve essere mutuato con riferimento a corridoi e tappe di attraversamento di varia tipologia e natura.* [pag.37 parere VAS]

Le schede urbanistiche di distretto saranno integrate con le prescrizioni funzionali al ripristino delle connessioni ecologiche previste nello studio propedeutico alla redazione del piano del Verde redatto dalla Dott.ssa Neonato.

Nel progetto definitivo di PUC si può prevedere una norma generale che estenda una sintesi di quanto al momento previsto solo per i SIS-S-5 a tutti i corridoi ecologici fluviali (vedi punto 11_10).

SINTESI: si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, attraverso l'inserimento di indicazioni in merito, derivanti dallo studio citato, nelle schede di DST e prevedendo un'estensione della norma SIS-S-5 ai corridoi ecologici fluviali.